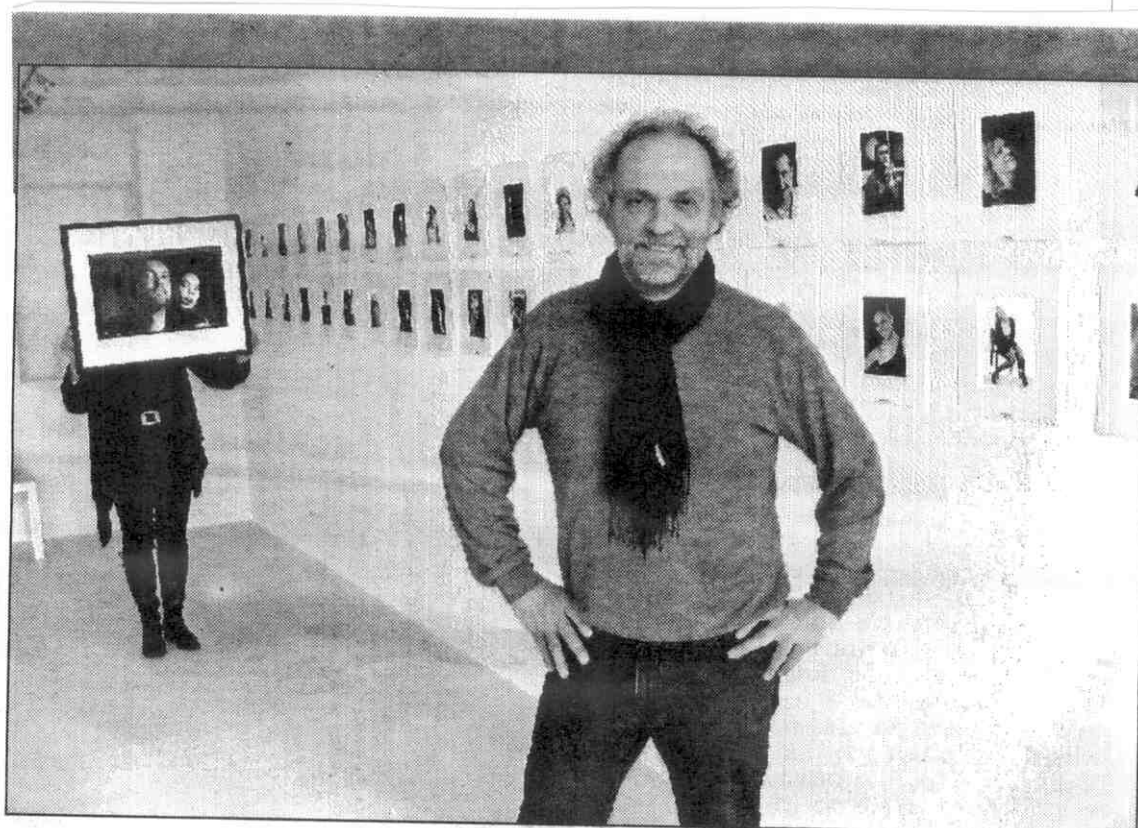


RITRATTO IN CENTO RIGHE

Euro Rotelli



**FOTOGRAFO**

Euro Rotelli nel suo atelier di Fiume Veneto dove da oggi ospita una mostra di immagini realizzate utilizzando tutte le tecniche fotografiche

# Anima, movimento e Polaroid

## L'alchimista della fotografia

Lara Zani

PORDENONE

Semplice, immediata e alla portata di tutti, ha segnato un'epoca. Oggi, a un paio d'anni dalla chiusura dello stabilimento olandese in cui era nata e con le sue immagini soppiantate da quelle digitali, le ultime Polaroid restano un pezzo d'antiquariato per appassionati o un mezzo espressivo insostituibile per (pochi) artisti. «La Polaroid - commenta uno di loro, il fotografo Euro Rotelli - ha tanti sostenitori e tanti detrattori, che la considerano un giochetto. Se questo è un giochetto, allora io voglio continuare a giocare: è la cosa più bella del mondo».

Nell'atelier di Rotelli a Fiume Veneto, le Polaroid occupano uno scaffale a sé, distinto rispetto a quello sul quale sono raccolte tutte le macchine utilizzate in tanti anni di lavoro. Molti degli scatti, i quadretti di carta spesso resi inconfondibili dall'immane contorno bianco che circonda l'immagine, sono catalogati in quello che definisce «il cassetto dei ricordi». Con quelle macchine e i successivi, rapidi interventi sull'immagine Rotelli da tanti anni insegue il suo obiettivo, «più che fotografare il soggetto, voglio fotografare l'anima, il movimento».

**Si ricorda il suo primo scatto?**  
«Non c'è un primo scatto. Come molti, ho avuto la fortuna di avere una macchinetta fotografica in famiglia e ho iniziato con le foto delle prime gite scolastiche, degli amici e così via. Poi viene la prima macchina vera e poi ancora la Polaroid, la più vicina ai miei esordi di pittore, quella che mi ha consentito di unire foto e pittura. Ma io non sono un «fotografo di Polaroid»: per me la Polaroid è semplicemente un mezzo per creare».

**Lei però è rimasto uno dei pochi a usarla: che cosa offre in più rispetto alle altre tecniche fotografiche, digitale e su pellicola, che pure utilizza?**  
«La Polaroid è stata il mezzo più creativo che gli artisti - i nomi sono tantissimi, da Andy Warhol a Robert Mapplethorpe e ad Araki Nobuyoshi - hanno avuto la possibilità di maneggiare. Il bello della Polaroid è che ognuno poteva, con la fantasia e la creatività, scoprire modi diversi di modificarla: chimicamente, meccanicamente, in quei quattrocinqe minuti in cui l'immagine si forma. Ora al suo posto

c'è Photoshop. Ma la Polaroid ha una matericità che altri mezzi espressivi non hanno. Era un mezzo espressivo e creativo unico al mondo e a disposizione di tutti: chiunque

poteva scattare una foto e vederla subito, senza tutta la filiera del rullino e dello sviluppo in laboratorio. Per questo anche nella fotografia industriale i fotografi la usavano, a volte direttamente, a volte per verificare il set prima di scattare le foto con macchine più professionali». **Con che cosa interviene sulle foto?**

«Si può intervenire con le dita, con una penna che non scrive. La si può raffreddare, grattare. Ci sono tantissime alchimie che si possono utilizzare. E poi, quando si fotografa un personaggio, per esempio, gli si può far apporre immediatamente la sua firma, cosa che sarebbe impossibile con le altre tecniche fotografiche».

**Come avviene invece la scelta dei soggetti? Lei è uno che va in giro con la macchina fotografica al collo o dietro ogni scatto c'è una**

**LA MOSTRA**  
*A Fiume Veneto*  
*sessanta ritratti*  
*realizzati*  
*con tutte le tecniche*

**IL CASO**  
*I manifesti*  
*con il bacio gay*  
*portano*  
*la sua firma*

**preparazione?**

«Nasce sempre tutto da un progetto. Come nel caso del progetto sulla danza, nato casualmente dalla proposta di un editore e poi proseguito autonomamente per due anni e mezzo, investendo del nostro».

**Nel 2008, però, la Polaroid ha chiuso: che cos'è cambiato per Lei, anche semplicemente per quello che riguarda il reperimento dei materiali?**

«A Vienna c'era un negozio che vendeva prodotti Polaroid, soprattutto pellicole: quando la Polaroid ha chiuso, hanno deciso di rilevarla e di riprendere la produzione. Ora, comunque, io fotografo anche su pellicole e in digitale: uso tutti i mezzi, perché la macchina fotografica è solamente un mezzo per esprimere la mia creatività».

**Lei è fra l'altro un fotografo di danza, uno che ferma il**

**movimento: c'è invece un istante che avrebbe voluto ma non è riuscito a immortalare?**

«Lo scatto che un fotografo non riesce a immortalare ci deve essere sempre, perché è quello che ti fa andare avanti. Sono tutti i progetti non ancora realizzati».

**Come concilia il lavoro di fotografo professionista, su commissione, con quello di creativo?**

«Senza alcun problema. Anche nelle campagne su commissione cerco sempre di mettere del mio, qualche spunto di creatività, anche se bisogna sempre fare i conti con il progetto e la disponibilità economica del cliente».

**È stato anche autore di una campagna «impegnata», quella con i manifesti sui baci gay: cosa pensa della polemica sollevata? Li rifarebbe?**

«Senza dubbio. È stata una polemica stupida. Lo scandalo vero è stato il fatto che su quelle immagini si sia sollevato uno scandalo».

**E di «banali» foto ricordo ne fa?**

«No, non le faccio. In viaggio porto con me la macchina fotografica e, se mi capita di vedere qualche cosa che mi ispira, lo fotografo. Ma normalmente non ne faccio».

**Lei ha origini toscane e molte esperienze internazionali: che cosa la lega a Pordenone, oltre alla famiglia?**

«Per me è il luogo dove si ritorna, dove depositi i ricordi».

## CHI È

# Il toscano che ha scelto Pordenone

**PORDENONE - (l.z.)** Di origini toscane, in Friuli quando aveva dieci anni, Euro Rotelli vive a Fiume Veneto con la moglie Daria. Dopo una prima esperienza con la pittura si avvicina alla fotografia e in particolare alla Polaroid, che gli permette di intervenire manualmente sull'immagine con risultati sempre diversi. All'opera ar-

tistica affianca quella di fotografo professionista su commissione, realizzando cataloghi d'arte, calendari e campagne pubblicitarie. Suoi sono i controversi manifesti della campagna promossa un anno fa dall'Arcigay con le immagini di baci omosessuali. Oggi inaugura, nell'atelier di Fiume Veneto «Persone e personaggi», galleria

composta da una sessantina di ritratti, di personaggi celebri e non, realizzati utilizzando tutte le tecniche fotografiche, dalla Polaroid al digitale. La mostra resterà aperta fino al 16 aprile e sarà visitabile su appuntamento (tel. 0434/561978-339/7824774, e-mail: info@eurorotelli.com).

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata